

LA RETE, DICOTOMIA TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI



III AFM, Istituto Piamarta, 17/12/20

Con questo elaborato si presenta una riflessione personale sugli argomenti presentati dal Dott. Geracitano e sull' tema dell' diritto all' oblio.



“Stai connesso con la testa: rischi ed opportunità della rete”

Durante la conferenza tenuta dal Dott. Geracitano ci sono state presentate svariate tematiche, tutte comunque collegate dall'unico filo conduttore della rete e dei comportamenti che mantenuti su quest'ultima possono poi riversarsi nella società.

Tra le varie argomentazioni presentateci durante la conferenza, sono stato colpito particolarmente dalla concezione che aveva dei videogiochi, dal suo concetto della gratificazione istantanea, della superficialità nella considerazione dei valori morali sui social e dalla libertà che è conseguenza della consapevolezza e della conoscenza.

Parlando di quanto spiegateci riguardo ai social, concordo con la maggior parte delle considerazioni da lui esposte. All'interno di questo particolare spazio sociale è evidente che con l'evolversi delle tecnologie e dei metodi per comunicare con gli altri si sia venuto a creare uno stereotipo comportamentale e caratteriale, al quale i soggetti intenti ad emergere sono costretti ad attenersi, precludendo così lo sviluppo di qualunque tratto caratteriale che possa essere definito anacronistico relativamente all'attuale fenomeno social.

Un altro concetto che mi ha colpito particolarmente è stato quello relativo alla noia, e alla ironica utilità che porta con sé. Personalmente ritengo che sia nei momenti di noia che le persone riescono a sviluppare un pensiero riguardo a ciò che normalmente non considererebbero. Tutto ciò che alla mente rimane da fare quando non ha alcuno stimolo è abbandonarsi al flusso dei pensieri, il che però, le viene spesso impedito dal costante “bombardamento” di informazioni e contenuti che è costretta a subire all'interno della rete.

Relativamente alla difficoltà di abbandonarsi al flusso di pensiero, c'è anche l'ignoranza che ne consegue. Parlando di ignoranza, non intendo necessariamente la stupidità, ma il disinteresse nel comprendere ciò che ancora non si conosce e l'incoscienza relativa alla propria condizione. Come affermato dal Dott. Geracitano, la conoscenza è ciò che ci permette di raggiungere il culmine della libertà, mentre l'ignoranza ci rende facili bersagli del soggiogamento altrui.

Cambiando leggermente argomento, purtroppo, ritengo anche me stesso ormai dipendente dalla tanto desiderata *gratificazione istantanea*. Trovo questo concetto particolarmente interessante, principalmente per il fatto che anche considerando la chiara dipendenza che genera, gli effetti vengono praticamente ignorati dalla maggior parte della comunità; sia per il fatto che ormai è talmente diffusa da essere considerata normale, sia per il menefreghismo generale o l'indolente accettazione, ormai penso siamo giunti ad un punto nel quale la maggior parte di noi non sono più in grado di apprezzare un momento di attesa che per loro è divenuto motivo di ulteriore frustrazione.

Il Diritto all'Oblio

Anche se scontato, ci tengo ad affermare che ritengo il diritto all'oblio come qualcosa di necessario e positivo. Tutti noi abbiamo fatto qualcosa in passato del quale ci pentiamo, potrebbe non essere necessariamente su un social o aver fatto il giro dell'Internet, ma indipendentemente da ciò non desideriamo che venga ricordata da altri e ancor di più, che *ci* venga ricordata. Ciò che mi stupisce non sono i pregiudizi che si instillano nelle persone, poiché sono comprensibili e prevedibili, ma l'indifferenza e la freddezza con le quali le imprese come Facebook gestiscono tali casi. Quest'inaspettata inumanità da parte di queste società mi lascia attonito, e penso che sia una vera fortuna che esista qualcosa come il *diritto all'oblio*, che si presenta come unica speranza di salvezza e redenzione per dei misfatti per i quali gli interessati hanno già pagato.

Commento finale

Certamente da considerare come utile, nonostante le innumerevoli conseguenze negative, l'informatica è uno dei fattori che hanno permesso l'incredibile sviluppo della società odierna. Come ogni cosa, l'informatica, comporta delle negatività che non sono per natura intrinseche in quest'ultima ma che dipendono dall'utilizzo scorretto e talvolta addirittura perverso che le persone ne fanno. Ormai siamo arrivati ad un punto di non ritorno nel quale la società odierna andrebbe in frantumi senza il sostegno delle tecnologie, abbiamo aumentato l'aspettativa di vita, l'ordine e la sicurezza generale, tutto ciò grazie all'avanzamento dell'informatica; quindi sì, posso dire che considero l'informatica e la tecnologia come elementi perlopiù positivi all'interno della nostra società. Considerando invece il contributo che posso apportare alla società, purtroppo, per ora, sono solo un adolescente e non posso fare più di molto se non aiutare e istruire mia mamma e mio fratello nell'utilizzo delle tecnologie in modo responsabile. Comunque, apprezzo il fatto che la scuola stia cercando di istruirci in materia per renderci più consapevoli, e considero tutto ciò come informazioni utili e che possono ampliare il mio bagaglio culturale.

Grazie.

RELAZIONE EDUCAZIONE CIVICA

3 ^ AFM

Personalmente l'incontro con il dottor Geracitano è stato molto interessante e mi ha stupito davvero molto. Ero partito inizialmente con l'idea di una conferenza noiosa nella quale ci sarebbe stato un monologo del poliziotto mentre al contrario ha fatto interagire anche noi ragazzi su temi molto interessanti. Si vedeva inoltre che oltre ad essere preparato dal punto di vista giuridico e del suo lavoro, sapeva anche spiegare bene diversi argomenti e farli capire ai ragazzi e alle famiglie. Durante la conferenza sono state affrontate tematiche importanti, ad esempio l'uso degli smartphone, i videogiochi e i contenuti non molto istruttivi che fanno parte di essi. Durante questo incontro il dottor Geracitano ha detto una frase che mi ha colpito davvero molto ovvero: "Nei social si personaggi ancor prima di essere persone". Questa frase è molto veritiera secondo me, e un po' mi ci rivedo. Nei social cerchiamo continuamente di "apparire" ma soprattutto di essere ciò che piace agli altri e non ci soffermiamo spesso a voler essere semplicemente noi stessi. Una frase molto importante inoltre che ha pronunciato il dottor Geracitano è: "L'ignoranza ci rende prigionieri, la conoscenza ci rende liberi". Purtroppo nel mondo vi è molta ignoranza e ciò porta le persone non solo a farsi condizionare da qualunque cosa dica la gente ma anche secondo me ad avere una mentalità molto chiusa. Inoltre il relatore ha pronunciato una frase che a mio avviso è molto veritiera: "Se non si è curiosi non si è creativi". La curiosità è un concetto molto importante che spesso è sinonimo di intelligenza; da bambini la curiosità è molto più grande e purtroppo crescendo si sottovaluta molto questo aspetto che secondo me è da mantenere nella nostra quotidianità anche nelle piccole cose. In relazione alla frase: "Non solo per aiutare la vittima ma anche il bullo", io sono veramente molto d'accordo perché credo che quando una persona arriva ad avere questi comportamenti il problema debba essere cercato alla base. Solitamente il bullo si "sfoga" con una persona più debole secondo me per dei problemi che lui ha alle spalle ad esempio dei problemi in famiglia. Per questo motivo il bullo non deve essere solo accusato ma anche aiutato in un percorso di crescita.

DIRITTO ALL'OBLIO



Il diritto all'oblio è la possibilità di cancellare delle notizie molto vecchie sul proprio conto, per cancellazione non si intende obbligatoriamente della notizia per intero ma la cassazione ha individuato 3 soluzioni:

- cancellazione della notizia per intero
- cancellazione del nome della persona coinvolta
- cancellazione dei codici meta-tag

In un motore di ricerca è sicuramente più semplice eliminare delle news o il nome da esse in quanto Google è molto efficiente. Stessa cosa vale per i meta-tag in quanto funzionano con delle parole chiave che permette a colui che effettua la ricerca di trovare il contenuto che desidera.

La famiglia penso che da quando siamo bambini ci faccia capire la pericolosità di certi strumenti e la gravità di certe azioni che possiamo commettere utilizzando in modo scorretto i telefonini e i computer. Penso che la scuola invece agisca in modo differente, il suo scopo è maggiormente di sensibilizzare all'uso di questi dispositivi ad esempio organizzando incontri con persone esperte o semplicemente con delle persone che hanno vissuto sulla propria pelle o quella dei figli degli errori da non ricommettere.



**“STAI CONNESSO CON LA
TESTA: RISCHI ED
OPPORTUNITÀ DELLA RETE”**

RIFLESSIONE

Lunedì 30 novembre la nostra classe ha avuto un incontro con il poliziotto della polizia di stato Domenico Geracitano con tema la rete internet infatti la conferenza si chiamava: "stai connesso con la testa: rischi opportunità della rete." Durante questo incontro abbiamo parlato con il poliziotto delle app social e di tutte quelle app che ci rendono la vita più facile, ho scoperto un sacco di cose, ovvero che noi minorenni non possiamo neanche avere la possibilità di comprare un telefono e che dobbiamo comunicare ogni app che scarichiamo ai nostri genitori, inoltre abbiamo discusso anche delle possibilità che ci offrono i social, ossia creare il nostro spazio e dire al mondo quello che vogliamo però con responsabilità perché prima bisogna diventare una persona e poi un personaggio, e questa frase è molto vera: prima di pubblicare e trasmettere bisogna pensare e riflettere perché quelle cose le vedrà tutto il mondo e a volte si è troppo piccoli per capire cosa si sta postando. Questa frase si collega molto a questa: *"Educazione ed esempio sono due ingredienti fondamentali per navigare in rete"*. Molto importante perché quello che noi pubblichiamo nella rete crea quello che è la nostra web reputation. Credo che ai giorni di oggi avere una web reputation è molto importante visto che la maggior parte ha un account social, infatti dalla nostra pagina si possono capire un sacco di cose grazie a quello che condividiamo e commentiamo: quello che ci piace fare, quello che pensiamo e se siamo ragazzi educati o no. Per esempio se un datore di lavoro deve scegliere chi assumere tra due persone e per decidere guarda la pagina Instagram di entrambi, vede che la prima persona è abbastanza riservata perché ha pochi post, quindi può dedurre che usa poco i social, mentre la seconda oltre ad avere tanti post, commenta con parolacce e dalle sue stories capisce che passa ore a giocare ai videogiochi, dopo averli confrontati sicuramente il datore assumerà la prima persona. Il dottore Geracitano ha detto durante la conferenza che per postare bisogna rispettare le tre P, ovvero Pensa Per Postare, regola da tener conto se si vuole avere una bella web reputation.

Una altra fase che mi ha colpito è questa: *"Il bello non è in superficie ma in profondità"*, credo che questa frase rappresenta meglio quello che è il mondo dei social infatti non sempre il personaggio che vediamo su Instagram corrisponde alla realtà, ci sono moltissime persone che si fingono altre per ingannare la gente. Penso per esempio quando una volta avevo visto in tv una ragazza che si scriveva con un ragazzo in rete quasi da sette anni senza averlo mai incontrato, questo ragazzo dalle foto era un ragazzo bello, che andava in palestra e amava gli animali, però quando si sono incontrati per la prima volta il ragazzo era tutta un'altra persona, non corrispondeva per niente a quello sul suo profilo. Mi era dispiaciuto molto per la ragazza però mi ha fatto riflettere e capire che bisogna avere prudenza e che è meglio incontrarsi faccia a faccia con le persone che si vogliono conoscere, di parlare invece che chattare perché nelle chat si possono spacciare per quello che non sono, mi rendo conto però che è molto difficile perché quasi tutti hanno una app social, più volte mi è capitato di conoscere nuovi amici e dopo aver passato del tempo insieme a loro, mi chiesero se avessi un social, io gli risposi di no e loro mi dissero: "ma come? Ma così sei fuori dal mondo!", tornata a casa pensai che in effetti avevano ragione, io non voglio fare l'anticonformista perché in effetti non c'è niente di male ad avere un account su Instagram e conoscere nuova gente lì guardando quello che postano, però mi piace di più incontrare le persone, interagire con loro, capire che tipo di persone sono, educate o no e far vedere le mie emozioni non trasformarle in delle emoji e poi di dare mie informazioni a una persona sconosciuta che può essere diversa da quella del profilo la ritengo come cosa non prudente. La rete però non è fatta solo di social, ma è un luogo dove possiamo scoprire un sacco di cose, come diceva un mio vecchio professore abbiamo il mondo sul palmo della mano, possiamo avere qualsiasi tipo di informazioni, qui si collega la frase del dottor Geracitano che ha detto più volte: *"L'ignoranza ci rende prigionieri, la conoscenza ci rende LIBERI"*, questa frase mi è rimasta molto impressa e lo interpretata in questo modo: conoscere, acculturarci, condividere i nostri pensieri in merito a qualcosa, siamo in grado di renderci LIBERI, di sfogare le idee che abbiamo maturato grazie alla conoscenza, mentre le persone ignoranti si trovano sicuramente in una situazione più comoda perché non sanno, non pensano se è giusto o sbagliato, non sono in grado di dire la loro opinione perché saranno sempre schiavi di opinioni altrui. La

